EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE
SETTEMBRE 2017
Poste italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46)
art. 1, comma 2 DCB - Ravenna

ANNO 37 – N. 03/2017 GIORNALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA – SEZIONE MARIO BEGHI

XXXIV Meeting della Montagna e della natura 2017

La Sezione di Ravenna del Club Alpino Italiano propone, anche quest'anno, il "Meeting della Montagna e della Natura", come momento di incontro tra la cittadinanza ed importanti protagonisti dell'ambiente montano.
La manifestazione che si terrà, presso la Sala Buzzi, nel mese di novembre, costituisce una presenza di rilievo nell'ambito delle iniziative culturali della città e rappresenta un'occasione unica nel suo genere per il nostro territorio.
Ospiti delle serate saranno:
Lunedì 6 Novembre, Daniele Nardi, primo alpinista, nato al di sotto del Po, ad aver scalato l'Everest e il K2, le due vette più alte al mondo, l'Aconcagua (monte più alto del Sud America), lo Shisha Pangma (8.014 m) e ad aver realizzare il primo concatenamento del Broad Peak (8.047 m) con il Nanga Parbat (8.125 m). Ci presenterà il film "**Verso L'ignoto. La scalata al Nanga Parbat**", opera vincitrice di numerosi premi.
Venerdì 10 Novembre, Edgar Roca, guida andina internazionale, nativo del Perù, è stato l'ideatore del primo rifugio delle Ande Peruviane. Con il supporto di Padre Ugo De Censi e di Battistino Bonali, ha costruito e gestito per anni, a 4.800 metri, un accogliente rifugio. Ora vive in Italia e si occupa di interessanti viaggi nella sua terra nativa. Ci presenterà: "**Gli INCA tra noi**"; Perù, Bolivia, Ecuador, Galapagos. Viaggi da sogno e incontri con i popoli e la storia andina
Lunedì 13 novembre, Martino Colonna, sciatore e viaggiatore, Istruttore CAI di Scialpinismo, ha realizzato una serie di viaggi con gli sci che hanno il comune denominatore di essere stati fatti in prossimità del mare. Ci presenterà: "**Sciate vista a mare: alle Svalbard, Groenlandia, Lyngen Alps, Islanda, Alaska e Stromboli"**
Venerdì 17 Novembre, Nevio Agostini, laureato in Scienze Naturali, da oltre 25 anni si occupa di Conservazione della Natura e sviluppo del Turismo sostenibile prima come responsabile dell'Ufficio Ripristino e Tutela Ambientale della Provincia di Bologna e poi dal 1994 nel Parco Foreste Casentinesi.
Ci presenterà il filmato: "**Viaggio ai Confini della Romagna**" escursione a piedi ed in bici che ha visto percorrere per la prima volta, tutto di un fiato, i confini della nostra bioregione: la Romagna.
Il Meeting sarà preceduto dalla abituale gara di Orienteering in Città, organizzato Domenica 15 Ottobre, dalla Commissione di Alpinismo Giovanile.
Confidiamo che una buona partecipazione di soci ed amici possa ripagare l'impegno di quanti hanno lavorato per la riuscita della Manifestazione.

Il Presidente della Sezione CAI Ravenna
Arturo Mazzoni

Mentre andiamo in stampa non sappiamo se le serate del Meeting si svolgeranno alla Sala Buzzi, come di consueto, o alla Sala D'Attorre. La Sala Buzzi è infatti, al momento, ancora non agibile a causa dei danni al tetto conseguenti ai recenti fenomeni atmosferici.

Dalla Segreteria - La nuova bacheca

E' stata affissa, presso l'ingresso esterno della nostra Sede sociale in Via Castel S. Pietro, 26 una nuova bacheca per l'esposizione delle locandine e degli Avvisi legati alle attività sociali.

Gocce di alpinismo Sensazioni ed emozioni del mio andar per monti

Non chiedetemi perché salgo, non chiedetemi perché perdo tempo a faticare e sudare tanto per salire, quando l'unica cosa che resta da fare è scendere, la risposta la sapete già, è dentro di voi, voi non siete diversi da me ed io non sono diverso da voi, possono cambiare i punti di vista, le opinioni, ma la passione, quella, è sempre la stessa e ci accumuna tutti.
Non voglio parlarvi di exploit, di prestazioni, di cose eclatanti, voglio solo condividere le mie sensazioni, le gioie e le paure che mi accompagnano durante l'attività alpinistica.
Pochi giorni fa un allievo di un corso di roccia mi ha detto che "andare in montagna è un viaggio nel viaggio" nulla di più vero secondo il mio parere.
Tutto inizia sempre dai preparativi, vissuti sempre con le tante incognite, il meteo, la raccolta delle informazioni sul percorso, le telefonate ai compagni di viaggio, ai rifugi, stabilire l'orario di partenza…quelle insane partenze in ore antelucane!
Qui inizia il viaggio, il noioso scorrere della strada davanti ai fari dell'auto viene magicamente cancellato di colpo dalla visione dei primi profili montuosi che, all'albeggiare, si stagliano di fronte a noi sempre più vicini e diventano sempre più nitidi fin quando non ci avvolgono e ci accolgono nel loro ventre fatto di vallate…in quel momento passa tutta la stanchezza del viaggio.
Nel parcheggio le sensazioni del viaggio lasciano spazio a quelle del percorso…quelle nuvole all'orizzonte rimarranno lontane o verranno verso di noi?...avrò preso abbastanza acqua?...farà troppo caldo…o troppo freddo? Alcuni dei dubbi che ci prendono quando mettiamo lo zaino in spalla, poi "via" si inizia a salire.
Durante la salita lo sguardo va spesso verso l'alto, verso la meta e, di tanto in tanto, ruota intorno a me per godere del panorama, mi riempio dei colori del luogo, mi inebrio dei profumi, percepisco il contatto con la natura sotto le suole delle calzature e sotto le mani, tutto intorno a me è montagna, e sento di farne parte io stesso!
Nel contempo però convivo continuamente con l'ansia di riuscire ad uscire dal percorso, di non avere contrattempi, che il tempo regga almeno fino all'uscita…pensieri continui, questi, dove il mio io si mette in confronto con l'io della montagna e della natura e cerca di non esserne sopraffatto…anche questo è un modo di crescere, di evolvermi…ogni passo che muovo è una lezione che imparo.
Terminata la salita, un breve ma meritato riposo mi permette da un lato di scaricare la tensione accumulata dai pensieri in salita, dall'altro di completare l'assorbimento di tutte le sensazioni che hanno accompagnato i miei passi e che ora mi circondano, togliersi le scarpe e rilassare i piedi sull'erba morbida o sui sassi intiepiditi dal sole, distendersi lasciandosi cullare dai raggi del sole e dalla brezza rimirando il cielo sopra di me, scambiare qualche considerazione con i compagni di fatica, giusto per fare qualche esempio, tutto questo è montagna ed io continuo a farne parte.
Come già detto in precedenza, Mauro Corona, quando è sobrio, ci ricorda che "l'unica cosa che puoi fare quando raggiungi una cima è iniziare la discesa", e discesa sia, anche se la voglia di andare via da lì inizialmente è sempre poca, ogni volta un pezzettino di me resta lì sulla cima a consumarsi nel vento, un po' come le bandierine di preghiera tibetane, poi, piano piano, lasciandosi la cima alle spalle, torna la voglia di andare a casa, solo di tanto in tanto mi volgo indietro per lasciare un sorriso alla montagna, un arrivederci. Giro per le montagne alla ricerca di qualcosa che trovo nel momento che torno a casa, se è

INDIRIZZO DI SPEDIZIONE

vero che lascio qualcosa di me in ogni luogo che visito, è anche vero che ogni volta torno a casa un po' più completo!
Il grande alpinista Heini Holzer diceva: "Nella solitudine delle montagne si può vivere la magnificenza della natura, sentire la loro potenza e ritrovare se stessi. Nella solitudine delle montagne non si è mai soli".
buona montagna a tutti.

Andrea Lorenzetti

Personaggi del mondo alpinistico romagnolo: Luca Baccini e Marco Garoni

(Intervista curata da Andrea Lorenzetti)

Altra tappa sulla nostra mappa virtuale del mondo alpinistico romagnolo, questa volta a Ravenna, per conoscere meglio una disciplina molto interessante quale lo Sci Escursionismo, e chi potrebbe farlo meglio di Luca Baccini e Marco Garoni, cuore e anima della Scuola Intersezionale di Sci Escursionismo "F. Negri". Anche questa volta due personaggi, Luca e Marco, due punti di vista per una passione comune.

Chi è Luca e chi è Marco, fatevi conoscere dai nostri soci?
Luca: *come tutti voi, sono un appassionato di montagna, soprattutto in ambiente innevato, e di ciclo-escursionismo.*
Marco: *sono un ravennate quarantenne che guarda le stelle e pensa alla montagna...o viceversa. Socio CAI da pochi anni, da quando mi son stufato di andare in montagna da solo, dedico un po' del mio tempo alla vita della Sezione e molto tempo a girare tra i monti. Mi ritengo un escursionista con la passione per le ferrate, che condivido con l'amico Giuliano e tanti altri, e per la neve. Mi cimento anche nell'arrampicata, soprattutto in falesia.*
Come hai conosciuto il CAI e cosa ti ha motivato a farne parte?
Luca: *mi sono iscritto al CAI, nel "lontano" 2005, per poter frequentare un corso di Sci Escursionismo con la Scuola F. Negri ed in quella occasione ho conosciuto gli istruttori della scuola, tra cui Bruno Montemurro di Rimini, che dopo la prima uscita del corso mi hanno chiesto se poteva interessarmi l'idea di diventare istruttore di sci escursionismo. Io, già ero entusiasta di partecipare al corso e di usare l'attrezzatura che mi ero comprato per l'occasione, e non me lo sono fatto ripetere una seconda volta.*
Marco: *il CAI l'ho conosciuto girando in centro a Ravenna e leggendo i programmi nella storica bacheca di via Cavour. Sembrerà strano ma mi sono iscritto per poter partecipare al gruppo Ginnastica, poi ho scoperto un mondo di persone e passioni diverse.*
Sci-Escursionismo da fondo, un'attività poco conosciuta nelle sezioni, ma che, nel contempo, esprime ugualmente tutto il suo fascino, illustrateci come la vedono i vostri occhi?
Luca: *è un modo per tornare un po' alle origini dello sci, utilizzare l'attrezzo per quello che è stato inventato, ovvero spostarsi in ambienti innevati per andare da un punto ad un altro senza obbligatoriamente raggiungere una cima. Il fascino sta proprio nell'attraversare i più disparati ambienti montani, entro il limite del bosco, sui vasti prati e alpeggi fino alle facili cime che con la neve acquistano quell'aura strana e ovattata, e poi naturalmente la discesa a tallone libero, una tecnica inventata proprio per scendere in fuoripista.*
Marco: *premesso che non ho mai praticato sci alpino e solo pochissimo sci di fondo, mi sono avvicinato alla neve usando, come quasi tutti, le ciaspole. In sezione, nel 2010, ho letto di un corso della scuola F. Negri e mi sono iscritto. Ho scoperto che scivolare sulla neve è una sensazione meravigliosa e da allora le ciaspole le uso sempre meno a favore dello sci. Trovarsi in mezzo ad un sentiero e lasciare solo due tracce continue dietro credo che sia il modo più "intimo" di mescolarsi alla magia del paesaggio imbiancato...*
Luca, sei Istruttore Nazionale di Sci-fondo Escursionismo e Direttore della Scuola Intersezionale di Sci-Escursionismo "F. Negri", ruoli importanti ed impegnativi. Cosa ti spinge a portare avanti con tanta dedizione questi ruoli ed il tuo lavoro all'interno di Scuola e Sezione?
Sicuramente la passione, la condivisione di momenti, sia con gli altri istruttori sia con gli allievi, e il bello di trasmettere le proprie conoscenze ed esperienze. Per la nostra attività, che non è molto praticata, il tutto risulta più difficile e decisamente impegnativo sia dal punto di vista della promozione che dell'organizzazione in quanto l'organico della nostra scuola è limitato e non si trovano istruttori di sci escursionismo dietro l'angolo. Nella realtà del CAI, di certo, chi ha vocazione escursionistica con gli sci si avvicina allo scialpinismo ma notiamo che la curiosità e l'interesse per la nostra attività, che è sicuramente meno impegnativa da molti punti di vista, sta progressivamente crescendo e su tutte le fasce di età.
Marco, sei Istruttore Sezionale di Sci-Escursionismo da fondo della Scuola "F. Negri", Accompagnatore Sezionale di Escursionismo e membro del Consiglio Direttivo della Sezione CAI Ravenna, ruoli importanti ed impegnativi. Cosa ti spinge a portare avanti con tanta dedizione questi ruoli nella Sezione e nella Scuola?
Innanzitutto la voglia di imparare cose nuove da persone che di montagna ne masticano ed hanno masticata più di me. Per questo mi sono iscritto ai corsi per diventare accompagnatore sezionale di escursionismo ed istruttore sezionale di sci-escursionismo. Poi, però, credo che se uno tiene alla vita di un gruppo e più in generale ad una comunità, debba impegnarsi ed "offrire" il suo tempo, a dare un contributo che non sia la sola quota associativa.
Domanda classica, vita privata, lavoro, attività sezionale e personale, una impegnativa serie di impegni; come riesci a farli convivere insieme?
Luca: *non è facile, soprattutto con famiglia e due figli ancora piccoli. Si fa il possibile ma tutto non si riesce e devo ammettere che, al di fuori dell'attività della scuola nella stagione invernale, la mia partecipazione in sezione è molto sacrificata.*
Marco: *eh...bella domanda. Si gioca un po' a Tetris e si rinuncia a volte ad una cosa ed a volte ad un'altra. Ho però la fortuna di fare un lavoro che mi piace (e che se fossi ricco farei gratis), di avere persone attorno con le quali sto bene e di frequentare luoghi, la montagna in primis, che "naturalmente" mi attirano. Direi che con queste buone premesse diventa più facile fare i salti mortali per incastrare tutto.*
Nella Sezione, e più in generale nel CAI, si potrebbe fare qualcosa per ravvivare le attività associative, per portare più gente a frequentare le sezioni. Cosa vorrebbe fare o proporre Luca? E Marco?
Luca: *non ho idee precise, ma so che le associazioni sono fatte dalle persone e dalla loro passione. Quella è la formula giusta, di certo occorre aprirsi alle nuove tendenze ed esigenze dei soci, che sono sempre più mordi e fuggi e, forse, condividere maggiormente le esperienze tra le varie attività e scuole del CAI può portare qualche beneficio. Ad esempio tra scialpinismo e sci escursionismo si è cominciato un dialogo proficuo dettato da un'esigenza tecnica e formale di far rientrare le due attività nella stessa commissione. Lo sci escursionismo ci ha guadagnato molto in termini di formazione degli istruttori e semplificazione a livello organizzativo e per questo bisogna ringraziare chi ci ha accolto con tanto calore, chissà che questo dialogo non porti ad alcune innovazioni che siano di beneficio per l'una e per l'altra attività.*
Marco: *secondo me tante piccole cose. Una cosa che ho notata è che difficilmente ci si "mescola" e di conseguenza nessuno, o pochi, scoprono le diverse anime della sezione. Credo sia un vero peccato.*
Luca, Marco, un vostro motto, un messaggio, un ideale, un qualcosa che volete condividere con noi?
Luca: *tutto si riassume nella passione e nel saperla trasmettere.*
Marco: *dico sempre che "chi va forte arriva prima...ma io mica vado in montagna per tornar prima a casa". Questo non vuol dire che non si debba correre se le condizioni dicono che è meglio farlo.*
Domanda finale di rito: vino o birra?
Luca: *dopo una bella escursione una bella birra…*
Marco: *beh, quasi tutti sanno che la mia risposta naturale sarebbe Grappa o Genepy...ma scegliendo fra le due direi birra.*

Andrea Lorenzetti

LA NOTTE PERFETTA MONTE VETTORE 8-9 LUGLIO 2017

Cronaca di una notte trascorsa all'addiaccio sul Monte Vettore, m 2.476, tetto dei Monti Sibillini per aspettare il tramonto e l'alba. La "notte perfetta" perché le condizioni meteo sono state perfette e tutto si è svolto nel migliore dei modi. I "temerari" del CAI di Ravenna sono riusciti a portare a termine una escursione per me indimenticabile. Un grazie a tutti i partecipanti ed in particolare a Franco senza il quale non avrei affrontato questo impegno ai miei occhi quasi irrealizzabile. Prima, una quasi snervante attesa per avere i permessi di accesso e di passaggio in alcune "zone rosse", martoriate dal terremoto per giungere al punto di partenza dell'escursione a Forca di Presta. Superato questo scoglio era necessario che si verificasse la condizione principale per poter trascorrere la notte sul Vettore cioè che il meteo fosse favorevole. Era impossibile prevedere una cosa del genere quando ho proposto questa iniziativa dopo le prime scosse di terremoto che hanno devastato la zona nell'agosto 2016. Ho sentito che ci

"dovevo" provare, per Castelluccio e la "Fiorita", che avevo visto un mese prima del terremoto come faccio da circa vent'anni a questa parte. Per la "Fiorita" è più difficile sbagliare perché il periodo di massima fioritura è sempre dal 10 al 15 luglio. Ho cercato quindi di abbinare questa possibilità con il plenilunio che ci sarebbe stato nella notte fra l'8 ed il 9 luglio, per giunta di sabato.
Da sempre sui Sibillini aleggiano leggende che incutevano un certo timore agli abitanti. Pochissimi erano i pastori che si azzardavano a salire in cima a questi monti nei secoli scorsi. A uno di questi si era rivolto il Guerrin Meschino per raggiungere la Grotta della Sibilla sull'omonimo monte, non molto lontana dal Vettore. Come novelli Guerrin Meschino ci siamo avventurati sulla montagna più alta.

Il Guerrin Meschino e La Sibilla

Nella cultura pastorale di questo territorio, leggere le vicende cavalleresche del Guerrin Meschino, narrate da Andrea da Barberino, era assai diffuso. La leggenda del Guerrin Meschino, e della savia Sibilla sono strettamente collegate. Il Guerrino alla ricerca dei genitori, vuole a tutti i costi recarsi nella grotta, sicuro del fatto che la SIbilla possa dare una risposta al suo quesito. Lungo il cammino incontra molti gentiluomini che cercano invano di dissuaderlo, uno dei quali addirittura gli racconta, che, giorni indietro, tre ragazzi si recarono dalla maga, ma solo due fecero ritorno. Ma il cavaliere non desistette e proseguì. Arrivato alla grotta, lo accolgono tre bellissime fanciulle che lo portano al cospetto della savia Sibilla. Ella ascolta la ragione della visita, poi inizia la sua opera di corruzione, per indurlo al peccato e perderne l'anima; il cavaliere resiste a tutte le tentazioni, e trascorso un anno decide a tutti i costi, di farsi svelare le sue origini, ma la Sibilla gli risponde beffardamente e sparisce. Con non poca difficoltà, il Meschino ritroverà l'uscita della grotta per ritornare al mondo reale.

Le Fate

Dalla Piana e salendo, sul fianco del Vettore si distingue nettamente quello che da lontano potrebbe sembrare un sentiero. E' la Strada delle Fate.

Donne di estrema bellezza amano frequentare le feste ed i balli a Castelluccio, ma possono restare tra gli uomini solo di notte, all'alba devono rientrare nel loro territorio. Si racconta come durante un ballo all'alba il sole le sorprese e furono costrette a fuggire, e con i loro piedi caprini, nella loro folle corsa, segnarono per sempre la parete di Monte Vettore, creando quella che tutt'oggi viene chiamata "la Strada delle Fate", la faglia che taglia il Monte Vettore a quota 2.000 metri, circa.

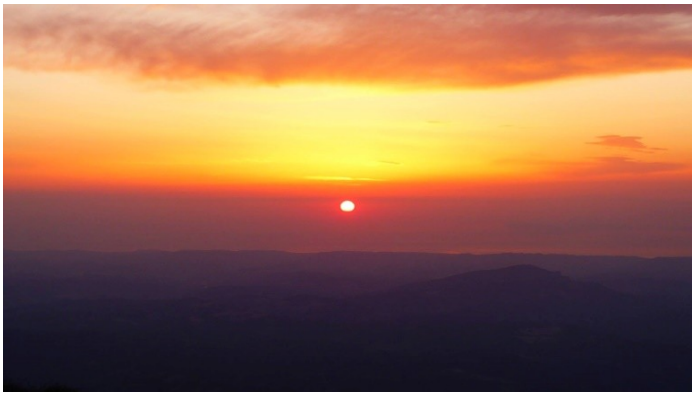
Il Lago di Pilato

La leggenda vuole che Pilato, governatore della Palestina, colpevole della crocifissione del Cristo, condannato a morte dall'imperatore Vespasiano, fu posto su un carro trainato da due bufali, e lasciato in balia della sorte. I bufali in una folle corsa da Roma giunsero fino ai Monti Sibillini e si tuffarono nelle acque del lago con il corpo di Pilato.

Siamo partiti da Ravenna fiduciosi di poter affrontare il primo impegno di trascorrere la notte in vetta visto che il meteo ci dava condizioni più che favorevoli, cosa che accade raramente in cima al monte, spesso spazzato dal

vento. La sosta ad Arquata per ritirare il Pass ed al ristorante "il Ponticello", l'unico rimasto agibile, ci ha introdotto nell'atmosfera post terremoto con il paese distrutto sopra di noi. Abbiamo gradito alcune delle specialità dei luoghi come le olive all'ascolana e gli spaghetti all'amatriciana spazzati via in pochi bocconi. La nostra escursione voleva essere un piccolo segnale per la ripresa delle normali attività, seppure di piacere, come le escursioni al Vettore. Triste è stata la salita a Forca di Presta attraversando in grande silenzio i paesi di Piè di Lama e Pretare ridotti in cumuli di macerie come per un bombardamento. Ci eravamo ripromessi di visitare la Fiorita della Piana di Castelluccio prima di salire al Vettore. Ma questa, assieme a Castelluccio era "arrabbiata" e delusa perché si sono sentiti abbandonati, come del resto tutte le zone terremotate ed ha deciso di non mostrarsi nelle sue migliori vesti.

Ad un certo punto della salita, sulla sella del Rifugio Zilioli, sopra al lago di Pilato, si era alzato un forte vento, tanto da farci dubitare sull'esito finale della nostra avventura.
A volte nel lago si creano queste condizioni essendo alla fine del canalone fra il Vettore e la Cima del Redentore. C'è chi ha descritto addirittura che su di esso si alzino delle "onde impetuose" originate dagli "influssi malefici" di Pilato. Per un po' ho pensato a questa leggenda ma poi più concretamente alle previsioni meteo che davano venti leggeri in cima. Superata questa zona il vento è calato in fretta ed arrivati in cima al Vettore era quasi cessato. Qui, oltre alla soddisfazione, il sole stava tramontando ma nel contempo la luna piena appariva dall'altra parte dell'orizzonte nel massimo dello splendore. Forse non c'è stato troppo tempo perché c'era da prepararsi per la notte e, trovata nei pressi della Croce di Vetta, piegata da tempeste o fulmini, una provvidenziale conca, abbiamo realizzato il nostro bivacco con i sacchi a pelo avendo come tetto le stelle. La notte sarebbe stata lunga prima di rivedere il sole. C'è chi ha dormito profondamente, io no. Sono stato sveglio tutta la notte e credo di aver dormito solo pochi minuti alzandomi ogni tanto e guardandomi intorno.
Con la luna piena sembrava di essere in pieno giorno e si poteva camminare agevolmente anche senza lampada. Uno dei momenti più emozionanti è stata l'opportunità di assaporare per primo i bagliori dell'aurora verso le 3:45. Ho temporeggiato un po' prima di dare la sveglia alla truppa ma poi alle 4:30 ho



cominciato a fare un po' di rumore fino a che piano piano tutti si sono svegliati per prepararsi ad aspettare il momento magico per cui siamo saliti qui in cima, il sorgere del sole dal Mare Adriatico alle 5:30.
Il sole stava nascendo ma la luna non se ne voleva andare. Quindi un occhio era verso il sole e l'altro verso la luna. Non si poteva proprio chiedere nulla di più. Nessuno di noi aveva fatto un'esperienza del genere ma ne è valsa la pena. Per la Fiorita invece tutto è rimandato al prossimo anno. Con i nostri migliori auguri diciamo: "Arrivederci Castelluccio!!"

Dino Giommi

SUI SIBILLINI

Sono tornata sui Sibillini nella stagione della fioritura del Piano Grande per salire sul Monte Vettore in una notte di luna piena.
Ma sono tornata anche, a pochi giorni dalla riapertura della strada d'accesso, per dare un piccolissimo segnale anonimo di vicinanza a chi ha avuto la vita devastata, per comunicare con la mia presenza che i Sibillini resteranno sempre una meta speciale di escursioni per tutti noi.
Risaliamo da Ascoli Piceno una strada tortuosa nella boscaglia. Qualche casa diroccata, poi una spianata, alcuni containers e un villaggio di casette ordinate, alcune in costruzione; ancora non mi rendo conto completamente.
Dopo una curva però compare davanti a noi su una collina che domina la valletta il paese di Arquata, un ammasso di case crollate, un'enorme frana grigia di pietre, mattoni e detriti su cui si erge la torretta del vecchio castello rimasta in piedi.
Nessuno più vi abita o può percorrere le sue strade.
E' un pugno allo stomaco, un'angoscia che mi fa provare imbarazzo per essere qui a guardare, quasi a mettere un dito nella tragedia altrui. Quante immagini e parole sono state diffuse in questi mesi, ma essere qui, ora, procura un'immensa pena.
Le mie stesse emozioni sono inadeguate, minime di fronte alla tragedia che queste popolazioni hanno vissuto e alle incertezze che hanno davanti.

Ha senso essere qua, ha senso il piacere quasi infantile con cui, alla mia età, intendo trascorre la notte sul monte Vettore?
Dopo essere stata sui Sibillini due giorni, posso dire che andarci è importante. Andare significa dare un piccolo contributo alla ripresa di quel fragile territorio. La sua rinascita passa anche dalla locanda lungo la strada, l'unica aperta, dove abbiamo mangiato cose semplici e squisite preparate da una famiglia di Arquata; dal tendone alzato in questi giorni a Castelluccio dove sette ristoratori rovinati dal terremoto contano di fare l'estate offrendo cibi del luogo; dunque anche dalla nostra presenza.
E poi vale la pena camminare fra ampi pascoli, creste, bastioni rocciosi, forre, grandi orizzonti, come abbiamo fatto tante volte in passato e faremo ancora, godendo della grande bellezza e varietà di ambienti e panorami.
Di fronte al vento, al freddo della notte a cielo aperto, ai disagi, qualcuno di noi ha avuto un attimo di dubbio, ha scosso la testa:
"sono cose da ragazzi", "sono cose da scout".
Nessuno del gruppo era un ragazzino, penso però che trascorrere una notte sul Vettore dentro a un sacco a pelo al centro di un ambiente grandioso, mentre la luna piena sopra di noi percorre tutto l'arco del cielo e illumina i profili delle montagne, essere immersi nella natura, ammirarla, stupirsi, gioirne arricchisca a tutte le età (….finchè la salute lo consente).
Essere a contatto con la natura, non rinunciare all'amore del bello e del nuovo è un modo per sentirsi vivi.

Elisabetta B.

ESPERIENZE

Ed eccomi qua a raccontarvi di due bellissime esperienze vissute in questa primavera/estate 2017

La prima in Slovakia come fase 2 di 5 di un progetto (Erasmus + Climbing for everibody) nato dal Club Alpino Ceko al quale il nostro sodalizio ha aderito assieme a Slovakia, Ungheria, Slovenia, Croazia, riguardante lo sviluppo dell'arrampicata e le problematiche inerenti, nei paesi aderenti al progetto (15 partecipanti per nazione).
Seconda fase dicevo in quanto la prima si è svolta ad Adrspach in Repubblica Ceka autunno 2016, dove siamo stati accolti in strutture per il soggiorno degli arrampicatori vicino ad un vasto parco nazionale di torri di arenaria, sulle quali si poteva arrampicare senza l'utilizzo di protezioni metalliche e quindi la sicurezza era tutta su cordini e fettucce con i quali si creavano nodi da incastrare nelle fessure, oltre alla fatica fisica degli incastri di mano, braccio od addirittura mezzo-corpo (off-width) anche lo stress psicologico non dava proprio una spinta verso l'alto!
Quest'anno gli slovacchi ci hanno prenotato un intero grosso rifugio negli Hight Tatra sulle rive di un grazioso laghetto alpino, Popraske Pleso.
Una verdissima valle contornata da pareti e cime granitiche, non molto alte (non si capisce perché si chiamino Alti Tatra) la cima più alta il Rysy è 2503 mt, una delle poche che possono essere frequentate liberamente da escursionisti ed alpinisti. Certamente tutt'un altro stile di arrampicata, con libero utilizzo dei mezzi moderni di assicurazione, particolarità della situazione sono stati gli avvicinamenti: non meno di 2 ore per gli attacchi di vie di lunghezza molto contenuta (max 250 mt).
Certamente oltre all'arrampicata alla quale partecipavano 7 giorni su 7 solo i ragazzi di età universitaria (10 per ogni nazione), compito dei vari gruppi di lavoro sono stati lo scambio di opinioni ed esperienze sulle problematiche dei siti di arrampicata, lo sviluppo della stessa nell'età evolutiva, i rapporti tra le varie tipologie di club alpini e con gli enti preposti alla tutela dell'ambiente, lo sviluppo dell'escursionismo ed alpinismo nella terza età come miglioramento dello stile di vita.
Tutti questi tavoli di lavoro produrranno poi un documento da presentare al parlamento europeo.
Come in poche occasioni mi sono sentito orgoglioso di vivere in Italia e di poter dichiarare di essere libero di poter scegliere dove andare a camminare od arrampicare, le altre nazioni sono piene di regolamenti e divieti su buona parte del territorio che costringono gli attivisti ad avere continue problematiche di ogni tipo: dall'accesso alle zone alla salvaguardia del territorio fatta in modo a dir poco ossessiva.
Arrivederci a settembre nel parco nazionale di Paklenica, dove si arrampica con gli orari: dalle 8 alle 18, prima e dopo MULTA!
L'altra bellissima esperienza è stata quella con l'UIAA Young Camp nella zona del Gran Paradiso, vissuta questa con 18 ragazzi dai 15 ai 18 anni metà italiani e metà stranieri (in questa occasione 8 Catalani e 2 Castigliani) un trekking di 7 giorni da rifugio a rifugio con salita alla vetta del Granpa per la via normale.
Mancando accompagnatori di alpinismo giovanile, mi è stato chiesto di partecipare a tutto il trekking.
Non ci avevo pensato che lo zaino era da portare in giro tutti i giorni! Abitudine ormai persa dagli anni dello scautismo! Questo a casa è già stato il primo problema, ma visto la (aimè) lunga esperienza, subito superato. Il resto una totale liberazione di pensieri e preoccupazioni sul rapporto con gli adolescenti, che nel loro continuo scambio relazionale, mi hanno portato indietro di un tot di anni e fatto sentire uno di loro ma anche punto di riferimento.
Certamente la salita al Granpa (preceduta da una giornata di esercitazione tecnica) con sveglia all'alba, legarsi in cordate da 3 con i 9 istruttori di alpinismo saliti al Vittorio Emanuele per aiutarmi, procedere lentamente ma inesorabilmente verso la cima e trovarsi tutti al colle e poi in cima alla Madonnina del Granpa, è stato il top del trekking.

Momenti di pura felicità per tutti ed esaltazione per i ragazzi al loro primo 4.000
Speriamo che questa collaborazione con Comm. Nazionale A.G., UIAA e Comm. Naz. Scuole di alpinismo non si interrompa, per poter continuare a far vivere ai ragazzi che partecipano, queste splendide giornate di montagna sia invernale che estiva per una loro crescita morale e tecnica.

Andrea Farneti

CONDOGLIANZE
Sono mancati la Madre dei soci Alici Silvana e Ivano, la Sorella del socio Lucio Cavalcoli il Nipote del Socio Franco Minghelli
Le più sentite condoglianze dal Consiglio a nome di tutta la Sezione.

Comitato di redazione:
Elena Baldelli, Elisabetta Baldrati, Barbara Bartoli, Marco Garoni, Arturo Mazzoni, Roberto Piva

TIPOLITO STEAR Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna
Telefono 0544 502101 e-mail *tipolitostear@virgilio.it*

EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA
"SEZIONE MARIO BEGHI"
Via Castel San Pietro, 26 – Ravenna Tel/Fax 0544-472241
Sito web: www.cairavenna.it e-mail: ravenna@cai.it
Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981
Direttore Responsabile: Antonio Graziani
Marzo 2017 - ANNO 37 – N. 01/2017
Poste italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna